

La Polizia di Moena sposa la causa degli sciatori diversamente abili

A prima vista, il coinvolgimento del Centro addestramento alpino della Polizia di Moena nel progetto "Freerider" poteva sembrare una caritatevole opera di volontariato ma, sin da subito, è emerso prepotentemente il valore umano e tecnico di questa iniziativa. E quando ne vieni coinvolto, cominci a vedere l'attività sportiva dello sci da una nuova dimensione.
 Andrea Salmeri

Al C.A.A. della P. di S. di Moena, ormai da anni gli è stato riconosciuto a livello nazionale il ruolo di comunicazione istituzionale della legalità e sicurezza sulle piste da sci, con un efficace coinvolgimento in attività di promozione, attraverso convegni, forum, work-group, manifestazioni, interventi didattici e, allo stesso tempo, quello di riferimento tecnico nella continua evoluzione del mondo del panorama invernale delle attività sulla neve. E diversamente non poteva essere, dal momento che il servizio di "sicurezza e soccorso in montagna" della Polizia di Stato oggi vanta dimensioni mai raggiunte prima per numero di pattuglie e impiego di personale -242 operatori- nonché per la presenza sul territorio di 60 stazioni invernali sparse su tutta la montagna italiana.

Proprio grazie allo spunto di una delle pattuglie presenti sull'Appennino tosco-emiliano, nasce la collaborazione tra la Polizia di Stato e l'associazione "Freerider"

che, con i propri uomini e mezzi, propone alla persona disabile -principalmente rimasta tale a seguito di gravi lesioni spinali dovute a traumi stradali, domestici e malattie congenite- di avvicinarsi allo sci, partendo dal concetto che l'integrazione totale attraverso questo sport, se praticato con la dovuta preparazione e attrezzatura, può portare all'annullamento della disabilità stessa, permettendo così la completa aggregazione tra "disabili" e "normodotati" e facendo comprendere a entrambe le parti che è un'esperienza possibile: si può fare!

Basta un piccolo aiuto...

Di fatto, l'aiuto di una persona normodotata ci deve essere, ma solo per aiutare il nostro amico a passare dalla "tradizionale" carrozzina al "monosci": ovvero, un guscio in carbonio sorretto da un'apposita intelaiatura e di un pistone, con un apposito attacco che funge da scarpone da agganciare allo sci.



Lo sciatore è inoltre dotato dei bastoncini che, in questo caso, si chiamano stabilizzatori, i quali sono muniti di pattino. Praticamente i punti di appoggio sono tre, lo sci e i due stabilizzatori.

Quest'attrezzatura e un apposito corso sci fanno sì che la persona disabile possa sciare autonomamente, abbattendo la sua disabilità.

E' incredibile l'impegno visto da parte di questi ragazzi e ragazze per imparare o per ritornare a praticare lo sci come facevano prima dell'evento traumatico; e sono indescrivibili le lacrime di gioia e di soddisfazione per essere riusciti a fare la prima curva giusta o a rivedere il mondo da una seggiovia.

Training per i poliziotti-sciatori

Le dimensioni che questo movimento sta assumendo di anno in anno non poteva essere trascurato da un organo tecnico come il C.A.A. di Moena che, sin da subito, ha creduto in questa collaborazione come momento di

crescita professionale da trasmettere nei prossimi training formativi al personale del servizio di "sicurezza e soccorso in montagna", il quale, quotidianamente, potrebbe trovarsi degli sciatori disabili con monosci sulle piste dei vari comprensori.

Il saper approcciarsi a uno sciatore disabile che è rimasto con il suo monosci semplicemente disteso sulla pista, saperlo realmente soccorrere, ovvero, se del caso, sapere come agevolare l'imbarco o lo sbarco da una seggiovia (fase precaria anche per molti sciatori normodotati!) sono operazioni che qualificati operatori devono ormai avere nel loro bagaglio formativo.

Una circolare per gli impianti

La recente emanazione della circolare del ministero delle infrastrutture e dei trasporti prot. r.u. 54940-08.10.04 del 28.05.2009 "Linee guida per l'utilizzo degli impianti funiviari da parte di utenti diversamente abili per la pratica





degli sport invernali" è un chiaro segno istituzionale di presa di coscienza del nuovo movimento, che va comunque regolamentato, e per il quale le regole di comportamento sulle piste da sci sono le medesime previste dalla legge quadro 363/2003 e le successive

leggi di recepimento delle singole Regioni.

Infatti, durante i corsi citati, qualificati operatori del C.A.A. di Moena, oltre un importante supporto tecnico, effettuano specifiche sezioni sulla normativa vigente e sulle norme di comportamento da mantenere sulle piste da sci.

Quattro anni sono trascorsi dall'esperienza olimpica di Torino 2006, grande evento per la Polizia di Stato e per il C.A.A. di Moena, non solo per le medaglie vinte dagli atleti delle Fiamme Oro, ma anche come risultato d'immagine e di professionalità evidenziato in quell'occasione.

Ma qualcuno si ricorda delle Paralimpiadi che si sono svolte a una settimana dal termine delle Olimpiadi? Eppure vi posso garantire che, l'atmosfera di gioia e di fraterna rivalità non era paragonabile a confronto delle settimane precedenti!

FREERIDER SPORT EVENTS

Si può fare!

La "Freerider sport events" è un'associazione sportiva dilettantistica che ha lo scopo preciso di rendere possibile il funzionamento del connubio disabilità fisica-sport invernali.

Il concetto fondamentale risultato vincente anche per gli sviluppi successivi è l'integrazione totale della persona disabile attraverso uno sport come lo sci che, praticato con la dovuta formazione e attrezzatura, deve portare all'annullamento della disabilità, permettendo così la completa aggregazione tra "disabili" e "normodotati", facendo capire a entrambe le categorie che è un'esperienza possibile.

Lo slogan infatti afferma perentoriamente: "si può fare!".

L'associazione, concepita in una giornata d'inoperosità forzata causa violenta nevicata da un manipolo di temerari amanti della montagna, dopo una congrua gestazione organizzativa, ha visto la luce nel 2001.

La stagione invernale, 2001/2002 ha impegnato gli operatori Freerider ad ampliare le loro conoscenze partecipando a corsi di formazione mirata e a ricercare, testare e selezionare attrezzature all'avanguardia.

La diffusione del progetto ha consentito di reclutare soci e operatori, accomunati dalla passione per la montagna, da esperienze importanti nel mondo del volontariato, e, soprattutto, di coinvolgere aziende che, con il loro basilare

apporto tecnico-economico hanno permesso la concretizzazione e lo sviluppo dell'iniziativa.

Fin dall'inizio, l'idea prevedeva la costituzione di un'associazione che potesse funzionare come una vera impresa sociale, facendo in modo che ogni azienda che decideva di aderire al progetto potesse avere un ritorno tangibile.

A tutt'oggi vi sono sponsor che sono operatori del settore e che intendono promuovere i propri prodotti direttamente sul campo, ritenendo proficuo investire in azioni promozionali concrete; e altri che intendono diversificare i propri canali di comunicazione, ritenendo che supportare iniziative come quella FreeRider può generare una percezione positiva del marchio nei riguardi dei propri clienti.

Un crescendo d'iniziative

A conclusione di questo percorso è nata la prima edizione del "Freerider ski tour".

Per il raggiungimento dell'obiettivo, in seguito, è stata ideata una campagna capillare d'informazione rivolta alle associazioni sportive e agli operatori del settore che operano sul territorio nazionale, con incontri che vengono organizzati tra ottobre e novembre presso i 25 centri di riabilitazione ed unità spinali italiani: il "FreeRider promo tour", annuale appuntamento di presentazione degli

LISKI
WWW.LISKI.IT

FLASH

BREVETTO INTERNAZIONALE
PUNTALE PER TRACCIATURE LAMPO

LISKI s.r.l, Via Veneto, 8 - Brembate (BG) Italy
Tel. +39 035 4826195 - Fax +39 035 4194192
www.liski.it - e-mail: info@liski.it

eventi dell'intensa stagione che si realizzerà durante i mesi invernali.

Nell'inverno 2002/2003 ha inizio la fase operativa con l'organizzazione della prima edizione del "FreeRider ski tour", con tre corsi che vedono la partecipazione di 40 persone.

Il successo conseguito ha generato ulteriori energie, che hanno portato a un incremento costante nell'organizzazione di eventi e nella partecipazione dei fruitori finali: coloro per cui il progetto è stato concepito.

Si è passati così alla stagione 2003/2004, con sei corsi organizzati e 95 partecipanti.

La visibilità concreta nelle località sciistiche ha contribuito alla diffusione del concetto che il sogno poteva essere trasformato in realtà.

Ecco i numeri di questo "crescendo".

* Stagione 2004/2005:

8 corsi e 220 partecipanti.

* Stagione 2005/2006:

8 corsi e 300 partecipanti.

* Stagione 2006/2007:

9 corsi e 380 partecipanti.

* Stagione 2007/2008:

11 corsi, 520 partecipanti.

Fino alla stagione 2008/2009, che ha visto l'organizzazione di 12 corsi, con la partecipazione di 700 persone.

Come si è visto, nel corso degli anni, la creatura, accudita e curata con passione e spirito di sacrificio, è cresciuta fino a raggiungere i livelli odierni.

Ora si è appena concluso il "FreeRider promotur 2009/2010", che ha illustrato a 350 nuove persone il ricco programma della prossima stagione invernale, comprendente 10 eventi organizzati, come sempre, nelle maggiori località sciistiche italiane. E un nuovo, stimolante ed ambizioso progetto avveratosi con la spedizione in Canada per le Olimpiadi Invernali 2010.

Nicola Busata

Linee guida per l'utilizzo degli impianti funiviari da parte di utenti diversamente abili per la pratica degli sport invernali



Ecco la circolare del direttore generale del ministero delle infrastrutture e dei trasporti al dipartimento per i trasporti terrestri e per il trasporto intermodale -prot. r.u. 54940-08.10.04 del 28.05.2009- con la quale s'indicano le linee guida per l'utilizzo degli impianti funiviari da parte di utenti diversamente abili per la pratica degli sport invernali. L'attuazione di misure di pari opportunità, intese a consentire l'inserimento sociale delle persone diversamente abili nelle diverse attività della vita comune, sia lavorative che di svago, non può non considerare il fatto che, negli ultimi anni, un sempre maggior numero di utenti diversamente abili s'indirizza verso la pratica degli sport invernali, utilizzando i relativi impianti funiviari di risalita.

La tipologia specialistica del sistema di trasporto funiviario, che in molti casi richiede una collaborazione attiva dell'utente, rende necessario individuare peculiarità tecniche e comportamentali a tutela della sicurezza delle persone.

Sulla base di un'ormai consolidata classificazione internazionale, sono state individuate le sottoelencate categorie di persone diversamente abili che possono utilizzare gli impianti funiviari:

* a) Sitting, cioè persone non in grado di utilizzare gli impianti rimanendo in piedi e che, pertanto, necessitano di un particolare attrezzo detto "monosci", qualora debbano prendere impianti funiviari con lo scopo di praticare lo sci;

* b) Standing, cioè persone con amputazione degli arti inferiori o superiori, che tuttavia riescono ad accedere agli impianti da "in piedi".

Di questa categoria vengono fatte delle considerazioni a parte per gli Standing affetti dalla perdita di entrambi gli arti superiori.

* c) Blind, cioè persone affette da cecità assoluta o parziale.

Data l'importanza dell'argomento, questa direzione generale ha ritenuto di porre tale problematica all'attenzione della Commissione Fat, che, sulla base degli studi svolti da un comitato relatore, appositamente

costituito, con la partecipazione degli esercenti e di alcune associazioni di persone diversamente abili, nella seduta dell'11 dicembre 2007 si è espressa con voto n° 7, ove è riportata una tabella conclusiva che riassume schematicamente gli elementi utili per l'utilizzazione delle varie tipologie d'impianti di risalita da parte delle persone diversamente abili sopra definite.

Tale tabella, che si allega alla presente, individua, pertanto, le linee guida di regole comportamentali che gli esercenti dovranno adottare qualora intendano consentire l'utilizzo degli impianti alla categoria di utenti sopra richiamati.

In tal caso, i direttori d'esercizio, d'intesa con i rispettivi esercenti, dovranno emanare le specifiche disposizioni per il trasporto e le operazioni di soccorso, con l'eventuale uso di specifiche attrezzature, tenendo conto della categoria di utenza.

Si evidenzia che risulta necessario, inoltre, fornire all'utenza in questione una completa e puntuale informazione mediante opportune segnalazioni, che indichino chiaramente le specifiche difficoltà riscontrabili e le avvertenze per l'utilizzo delle varie tipologie d'impianti in relazione alle diverse disabilità.

Oltre alle raccomandazioni di cui sopra, si ritiene opportuno che gli esercenti provvedano a una diffusa informazione preventiva, rivolta alle varie associazioni e ai vari gruppi amatoriali delle persone diversamente abili, nonché di fornire un'apposita mappatura delle aree sciistiche, dalla quale si possa evincere chiaramente quali impianti siano fruibili dalle persone diversamente abili.

Si raccomanda, infine, alle associazioni di categoria un continuo monitoraggio circa l'applicazione delle linee guida di cui alla presente disposizione, al fine di rilevare eventuali criticità, che possano emergere nella pratica attuazione, e i conseguenti correttivi da adottare.

Il direttore generale

	BLIND	STANDING	STANDING MANCANTI ENTRAMBI ARTI SUPERIORI	SITTING
Sciovie	SI Accompagnatore Megafono o interfono Caso e giubbotto di riconoscimento NO su piste di risalita difficoltose *	SI di norma NO sulle difficili	NO ad eccezione dei campi scuola	SI NO sulle difficili
Seggiovie fisse	SI Accompagnatore Megafono o interno per segg. monoposto Casco e giubbotto di riconoscimento Ev. rallentamento	SI ev. rallentamento	SI con accompagnatore	SI ev. rallentamento
Seggiovie autom.	SI Accompagnatore Casco e giubbotto di riconoscimento	SI	SI con accompagnatore	SI
Telecabine	SI Accompagnatore In alternativa fermata a bersaglio	SI rallentamento o ev. arresto	SI rallentamento o ev. arresto	SI solo se accessibili con carrozzella e con arresto
Bifuni	SI	SI	SI	SI solo se accessibili con carrozzella

(*) Per piste di risalita difficoltose devono intendersi quelle così definite dal DM 15 marzo 1982 n. 706.